

PORTOGRUARO TORNA A VOLARE

►La società granata è stata rilanciata dall'impegno del gruppo presieduto da Bertolini: è campione d'inverno e mira alla serie D

►«Gli imprenditori si stanno ora avvicinando alla nostra realtà e abbiamo in cantiere un centro sportivo da un milione di euro»

STAGIONE MAGICA

Un girone d'andata altisonante concluso con il titolo di Campione d'inverno.

Nell'anno del centenario, a distanza di cinque anni dall'addio al calcio professionistico e dalla successiva rifondazione, il Portogruaro è ritornato a guardare tutti dall'alto verso il basso.

Il palcoscenico è ben diverso, ma non importa, perché le emozioni sono sempre le stesse, perché finalmente vi è per tutti la licenza di sognare in grande.

Gli uomini della svolta sono Andrea Bertolini, Luigino Morassutto, Gianfranco Barbui, soci nel Gruppo Chef Bertolini, una delle aziende portogruaresi di maggiori dimensioni, specializzata nel food service, supportati da Giorgio Furlanis e Franco Moras.

Oltre alle potenzialità economiche hanno portato soprattutto una certa organizzazione nella gestione societaria, oltre ad un'immagine completamente diversa.

«Fa parte della nostra filosofia aziendale - ha spiegato il presidente Andrea Bertolini - le cose bisogna farle bene, oppure è meglio lasciar perdere. Noi abbiamo deciso di rilevare il Portogruaro per riportarlo sotto la luce dei riflettori. Come abbiamo sempre detto, l'obiettivo finale è la Serie D, la quarta serie, vale a dire la C2 di una volta».

Una prima parte di stagione di grande spessore.

«In linea con le nostre aspettative. Ma non dobbiamo assolutamente mollare, in quanto alle nostre spalle c'è una Prodeco Montello che si è rinforzata, come noi del resto, che ci contenderà il primato sino alla fine».

La tifoseria adesso può so-



RISVEGLIATO L'ENTUSIASMO Una foto del Porto ad inizio stagione. Qui sotto il presidente Andrea Bertolini

gnare. Sta tornando allo stadio. Alla fine della scorsa stagione, le presenze si erano ridotte ai minimi termini.

«La soddisfazione maggiore è proprio questa. Vedo della gente sugli spalti, che mancava dai tempi della Lega Pro. La città sta tornando ad innamorarsi del Portogruaro. Questo per noi è molto importante».

I risultati aiutano.

«Non credo sia solo una questione di risultati. Penso che la gente si sia accorta, quanto la gestione di questo nuovo corso sia sobria. Non ci limitiamo ai proclami e alle parole, ma pensiamo soprattutto alla sostanza delle cose, al raggiungimento degli obiet-

tivi prefissi».

La tifoseria risponde, ma il tessuto imprenditoriale?

«Come primo anno possiamo dirci contenti. Abbiamo un gruppo di aziende che ci supporta in una certa maniera. Non siamo soli, questo è fondamentale, perché l'impegno economico è rilevante».

C'era anche un settore giovanile da ricostruire.

«È vero. Siamo cresciuti notevolmente, numericamente e qualitativamente, in quanto sono più d'una le squadre che in questa stagione stanno lottando nelle posizioni di vertice. Questo per noi, nell'anno del centenario, è un altro motivo d'orgoglio».

Il calcio a certi livelli esige

anche una determinata impiantistica che Portogruaro non dispone.

«Questo è un tasto dolente. Le difficoltà sono oggettive, perché, stadio a parte, non ci sono strutture adeguate. Personalmente, sogno la realizzazione di un centro sportivo del Portogruaro Calcio. Abbiamo un progetto pronto nell'area di Via Lovisa, adiacente al campo parrocchiale dove si allena il femminile. Tuttavia, l'investimento si aggira attorno al milione di euro, cifra che senza un adeguato intervento pubblico, non siamo in grado di sobbarcarci».

Andrea Ruzza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tifosi si riavvicinano Oltre 600 al Mecchia

IL PUBBLICO

Ripensare a quegli oltre 600 spettatori di presenza media nell'ultima stagione di Lega Pro, rivederli sugli spalti del Mecchia con le coreografie dei tempi d'oro della ricostituita Curva B, tutti assieme uniti nel spingere la squadra verso la vittoria ha fatto quasi brillare gli occhi di qualche nostalgico, lasciando capire più di ogni altra cosa, quanta sia la voglia della tifoseria granata di tornare a gioire. Il cuore, che dopo l'addio al calcio professionistico, col tempo e la mancanza di prospettive si era venuto quasi ad atrofizzare, sta adesso nuovamente battendo forte. Il Portogruaro ha ritrovato l'interesse e l'amore dei suoi tifosi, anche quello dei palati più fini, che tanta fatica hanno fatto ad abituarsi all'idea del calcio minore. Certo, estremamente critici talvolta, come peraltro lo sono sempre stati anche in passato, ma adesso nuovamente pieni di speranze e di grandi attese. Lo si intuisce subito che nell'aria qualcosa è cambiato, dalla passione con la quale si ritorna a discorrere negli ambienti sportivi delle vicende granata, dai tanti messaggi postati con enfasi dai supporter sui social. Tanta roba per i dilettanti, quasi un certificato che il Portogruaro adesso ha nuovamente tutto quel che serve per strizzare l'occhio verso palcoscenici di ben diverso spessore, con molta più esposizione sotto la luce dei riflettori. (a.ruz)

«Siamo la Juve della Promozione» «La città ci crede, come noi»

►Vittore getta acqua sul fuoco: «il cammino è ancora lunghissimo»

IL TECNICO

Getta acqua sul fuoco dei facili entusiasmi, mister Giuseppe (Pino) Vittore, tecnico in possesso di un notevole bagaglio d'esperienza costruita tutta in terra friulana, per non considerare che la strada è ancora lunga, che il campionato è solamente al giro di boa.

L'organico che ha a disposizione è di grande qualità, ma guai a tentare la concentrazione.

«Sono uno abituato a restare sempre coi piedi per terra. Dopo le ultime vittorie - ha dichiarato il tecnico pugliese, ormai friulano d'adozione - ho sentito all'esterno sprecare tanti proclami. Dico che non siamo già in Eccellenza, guai se fossimo così presuntuosi. Il nostro compito è di andare avanti partita dopo partita, senza fare calcoli, mettendo in campo sempre la massima determinazione, continuando ad esprimerci sulla base di un progetto di gioco ben definito. E' quello abbiamo fatto e che faremo, ben sapendo che siamo solo a metà del cammino, che dietro ogni curva ci può essere un'insidia».

I proclami sono il frutto del grande entusiasmo che avete saputo trasmettere ai tifosi.

«Di questo sono contento. E' positivo trasmettere sensazioni di un certo tipo ad una piazza tanto importante come Portogruaro. Per il blasone che ha questa società, mi rendo conto che possiamo essere paragonati alla Juventus della Promozione, ragion per cui sentiamo una grande responsabilità addosso. Siamo la squadra che tutti vogliono battere, ma questo non ci pesa, bensì ci motiva ulteriormente. Sinora abbiamo fatto bene, esprimendoci, salvo qualche parentesi dettata da si-



tazioni particolari, sempre con una certa intensità».

È un caso, se quei pochi mezzi passi falsi sono arrivati sempre con squadre di bassa classifica?

«Ripeto, abbiamo perso qualche punto in situazioni particolari. A volte, vedi con il Fontanelle, meritavamo di vincere. Non vi sono problemi specifici in tal senso, ho poco da rimproverare ai ragazzi, sebbene nel girone di ritorno sappiamo come abbiamo ad essere importanti i dettagli, quindi anche la continuità dal punto di vista mentale».

Classifica alla mano, ormai si è delineato un duello tra voi ed il Montello. Sarà così sino alla fine?

«Non bisogna mai dare niente per scontato, dato che nel calcio le variabili sono tante. Soprattutto qua in Veneto, dove ci sono squadre con grandi potenzialità che, seppur attardate, non lasceranno niente d'intentato».

Una variabile è il mercato di riparazione. Tutte si sono rinforzate, ma anche voi non siete stati a guardare. Fucsiello (ex Treviso), vecchia conoscenza portogruarese ai tempi della Lega Pro, sarà per voi un valore aggiunto.

«Indubbiamente è stato un colpo importante, arrivato a completare un organico già di spessore. E' un giocatore di grandi qualità che ci potrà dare una grossa mano». (a.ruz)

►Favret: «è un organico esperto e di qualità, pronto a sudarsi la promozione»

IL CAPITANO

Capitan Stefano Favret, due splendide reti in questo campionato contro il Noventa e la Prodeco Montello, anima del centrocampo granata tra presente e passato.

Presente perché da quest'anno è tornato a vestire i colori granata, passato perché è stato uno degli artefici della storica promozione in Serie C1 conquistata a Bassano, primo passo dell'ascesa verso la Serie B.

Ed è proprio per questo, che più di ogni altro, il capitano riesce ad esprimere l'entusiasmo per questo nuovo ciclo della rinascita, che guarda nuovamente verso l'alto, ad una scalata che ha nel mirino campionati più nobili, che non è più utopia e che sembra avere molte cose in comune con gli anni d'oro del calcio in riva al Lemene.

«Beh, ovviamente parliamo di palcoscenici ben diversi - ha dichiarato Stefano Favret - ma è vero che in talune situazioni, i momenti vissuti si assomigliano. Adesso come allora, c'è una società di grandi ambizioni, che

ha le idee ben chiare sugli obiettivi da raggiungere, che non vuole lasciare niente al caso».

Ha anche la città nuovamente al suo fianco. Un fattore molto importante per costruire il futuro.

«La città ci crede, tutti noi ci crediamo. Siamo solo all'inizio di un percorso che ci dovrà regalare tante soddisfazioni. Il Portogruaro, per il blasone, per la storia, per lo stadio, per la sua tifoseria, deve ritornare a calcare altri campi che non siano quelli di Promozione. Lo dico da portogruarese, perché qui ho messo le radici ormai da cinque anni,



perché questa maglia la sento mia più di tutte le altre indossate».

Lo stadio nuovamente pieno che effetto ti ha fatto?

«Vedere lo stadio pieno è stato un qualcosa di esaltante. Una cornice simile ti spinge ad andare oltre ogni ostacolo. Speriamo che d'ora in avanti possa essere sempre così, che ci trascino sulle ali del loro entusiasmo. Sarebbe molto importante per tutti noi, un valore aggiunto che le nostre avversarie non hanno in queste dimensioni».

Questa squadra ha tutto per arrivare sino in fondo.

«Il nostro è un organico esperto e di qualità, ma non per questo le avversarie ci regaleranno qualcosa. Siamo consapevoli che il traguardo finale dovremo sudarcelo. Da qui alla fine troveremo squadre agguerrite, che ci affronteranno col coltello tra i denti per strappare punti utili al conseguimento dei rispettivi obiettivi. Noi, comunque, siamo pronti alla battaglia: partita dopo partita, senza guardare troppo lontano. Dovremo giocare alla morte su ogni pallone, imparando a volte ed essere meno belli, ma più incisivi. Sarà basilare scendere in campo sempre col sangue agli occhi, con quella fame e quella mentalità che deve contraddistinguere chi vuole vincere a tutti i costi». (a.ruz)